



PROVINCIA di NAPOLI

ACCORDO DI PROGRAMMA


ex art. 34 del D.Lgs. 18 agosto 2000 n. 267 e s.m.i.

tra


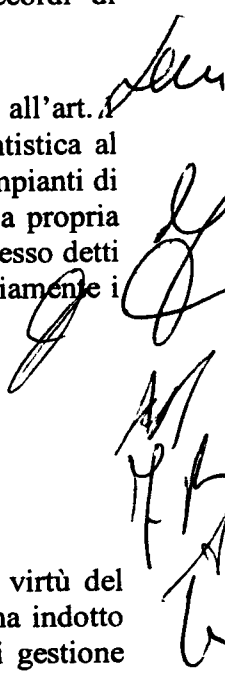
- ✓ la Regione Campania rappresentata dal Presidente;
- ✓ la Provincia di Napoli rappresentata dal Presidente;
- ✓ i Comuni di: Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase, rappresentati dai rispettivi Sindaci e Commissari Straordinari.

Premesso che:

- la gestione dei rifiuti costituisce attività di pubblico interesse ed è effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario;
- il Decreto Legislativo 152 del 14 aprile 2006 e ss. mm. ed ii. e, in particolare, l' art. 177, comma 5 testualmente recita "Per conseguire le finalità e gli obiettivi di cui ai commi da 1 a 4, lo Stato, le Regioni, le Province autonome e gli Enti Locali esercitano i poteri e le funzioni di rispettiva competenza in materia di gestione dei rifiuti in conformità alle disposizioni di cui alla parte quarta del presente decreto, adottando ogni opportuna azione ed avvalendosi, ove opportuno, mediante accordi, contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali, di soggetti pubblici o privati.";
- la Legge Regionale n° 4 del 14 aprile 2008 - Modifiche alla legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" all'art. 1 comma disciplina le competenze della Provincia in materia di rifiuti;
- la Legge Regionale n. 2 del 21 gennaio 2010 "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione Campania - Legge Finanziaria anno 2010", all' art.1 - comma 68 testualmente recita: "All'articolo 10 della legge regionale 28 marzo 2007, n. 4 (Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati), è inserito il seguente comma:
"1-bis. Il Piano regionale di gestione dei rifiuti (PRGR) riconosce, ricorrendone le condizioni di adeguatezza, ai comuni, singoli o associati, la possibilità di provvedere all'adempimento di funzioni connesse al servizio di gestione integrata dei rifiuti nei territori di rispettiva competenza. Il predetto modello gestionale, che deve conformarsi alle finalità strategiche degli



strumenti di pianificazione regionale e provinciale, rappresenta l'attuazione, nell'ordinamento regionale, dei principi costituzionali di sussidiarietà e decentramento nonché di quanto disposto dal comma 7 dell'articolo 200 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale). Ove il modello gestionale in discorso comporti l'utilizzazione di dotazioni impiantistiche di interesse sovra comunale la relativa disciplina è dettata da accordi di collaborazione sottoscritti tra gli enti interessati.”;

- 
- il Decreto Legge 24 novembre 2010, n° 196, convertito in Legge 24 gennaio 2011 n° 1, all'art. 1, comma 5 dispone che “La provincia di Napoli assicura la funzionalità dell'impiantistica al servizio del ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio di competenza e gestisce gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati nei comuni di Giugliano e Tufino tramite la propria società provinciale cui sono attribuiti gli introiti derivanti dalle relative tariffe. Presso detti impianti la provincia di Napoli, tramite la propria società, conferisce e tratta prioritariamente i rifiuti prodotti nel territorio di competenza”;
- 

Considerato che:

- l'esperienza positiva dell'accordo stipulato con i Comuni dell'Area Vesuviana, in virtù del quale la discarica Cava Sari di Terzigno è ad esclusivo servizio dei detti Comuni, ha indotto l'Amministrazione Provinciale a valutare la possibilità di estendere tale modello di gestione anche ad altri comprensori di Comuni;
- l'Amministrazione Provinciale intende accorpere i Comuni in distinte aree omogenee, realizzate in base a criteri di contiguità territoriale, fondamentale al fine di avere una minima movimentazione dei rifiuti solidi urbani sul territorio provinciale, garantendo un minor impatto ambientale correlato all'inquinamento determinato dal trasporto dei rifiuti solidi urbani; le dette aree omogenee sono così definite:
 - Area NOLANA – abitanti 198.514
Camposano, Carbonara di Nola, Casamarciano, Cicciano, Cimitile, Comiziano, Liveri, Mariglianella, Marigliano, Nola, Palma Campania, Poggiomarino, Roccarainola, San Gennaro Vesuviano, San Paolo Bel Sito, San Vitaliano, Saviano, Scisciano, Tufino, Visciano.
 - AREA ACERRANA – abitanti 337.182
Acerra, Bruscianno Caivano, Casalnuovo di Napoli, Casoria, Castello di Cisterna, Crispano, Frattaminore, Pomigliano d'Arco, Volla
 - AREA NORD – abitanti 432.798
Afragola, Arzano, Calvizzano, Cardito, Casandrino, Casavatore, Frattamaggiore, Grumo Nevano, Marano, Melito, Mugnano, Qualiano, Sant'Antimo, Villaricca
 - AREA METROPOLITANA (1 Comune) – abitanti 962.940
Napoli
 - AREA DOMITIO-FLEGREA (12 Comuni) – abitanti 352.148
Bacoli, Barano d'Ischia, Casamicciola Terme, Forio d'Ischia, Giugliano in Campania, ~~Ischia, Lacco Ameno, Monte di Procida, Pozzuoli, Procida, Quarto, Serrara Fontana.~~

➤ AREA PENISOLA SORRENTINA (16 Comuni) – abitanti 244.611

Agerola, Anacapri, Capri, Casola di Napoli, Castellammare di Stabia, Gragnano, Lettere, Massa Lubrense, Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Pimonte, Sant'Agnesello, Sant'Antonio Abate, Santa Maria La Carità, Sorrento, Vico Equense.

➤ AREA VESUVIANA (19 Comuni) – abitanti 551.512

Boscotrecase, Boscoreale, Boscoreale, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano, San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase.

- si sono finora tenuti una serie di incontri tra i Sindaci dei Comuni ricadenti nel comprensorio dell'Area Vesuviana e la Provincia di Napoli ;
- nel corso di detti incontri è stata valutata la possibilità di un coinvolgimento dei Comuni dell'Area Vesuviana nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti urbani al fine di rendere, progressivamente, il comprensorio medesimo autonomo non solo nelle fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti, ma anche nelle fasi di recupero e smaltimento prevedendo azioni ed interventi condivisi tesi alla realizzazione della necessaria impiantistica;
- il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU), recentemente adottato dalla Regione Campania ed inviato in data 14 febbraio 2011 a Bruxelles dall'Assessorato all'Ambiente su richiesta del Commissario Europeo per l'ambiente, Janez Potocnik, prevede, come elementi caratterizzanti, il blocco delle discariche entro il 2014, la realizzazione di tre termovalorizzatori da destinare allo smaltimento della frazione indifferenziata dei rifiuti urbani, la realizzazione di un impianto di recupero e smaltimento dei rifiuti da ubicarsi nel territorio del comune di Giugliano in Campania ai sensi dell'art. 10 comma 6-bis della legge 26 febbraio 2010 n. 26, la realizzazione di un gassificatore di piccola taglia in provincia di Caserta quale sperimentazione di una nuova tecnologia, l'integrazione degli impianti S.T.I.R. con impianti di digestione anaerobica della frazione organica derivante dalla raccolta differenziata per la produzione di energia elettrica e di compost, il conseguimento dell'obiettivo del 65% di raccolta differenziata;
- il Piano d'Ambito della Provincia di Napoli, attualmente in fase di approvazione, prevede la realizzazione di tutta l'impiantistica necessaria a garantire che la filiera dei rifiuti si possa aprire e chiudere all'interno del perimetro provinciale;
- a sostegno della perseguibilità concreta delle iniziative programmate dalla Provincia di Napoli, i Comuni dell'Area Vesuviana hanno predisposto specifico piano di impiantistica del ciclo integrato dei rifiuti, commisurato alle esigenze complessive del loro territorio, che attuato determinerebbe la loro autosufficienza definitiva.
- Gli stessi comuni hanno elaborato una proposta di piano organico, approvato da ciascun comune con apposita delibera di Giunta, di seguito riassunta:

Premessa

Con DPCM dell'11.2.94 venne decretato lo stato di emergenza nel settore dello smaltimento rifiuti in regione Campania, affidando al Prefetto di Napoli, con OPCM sempre dell'11.2.94, nella qualità di Commissario di Governo, il compito di superare siffatta emergenza, mediante l'utilizzo,

quando possibile, delle discariche esistenti o prevedendone, sempre se possibile, il loro ampliamento in volume e/o in superficie.

Il prefetto ha assicurato, almeno fino a tutto il 2001 (quindi x oltre 7 anni) lo smaltimento dei rifiuti regionali, distribuendoli in numerose discariche distribuite sull'intero territorio regionale e ubicate nei territori dei bacini di utenza, approntate in gestione diretta e affidate, per l'esercizio, ai Consorzi degli stessi bacini, costituiti dallo stesso Commissario ai sensi della L.R. 10/93.

A distanza di oltre 17 anni dalla decretazione dello stato di emergenza, è intollerabile riproporre un sistema di smaltimento "arcaico" legato ai "fossi", ancorché nobilitati quali "ripristino ambientale di siti degradati" dove conferire i rifiuti presenti negli STIR, cod. CER 19.05.03.

Questa logica si è dimostrata ampiamente perdente, per cui i 19 comuni vesuviani ribadiscono la necessità di approvare e inserire nel piano regionale, come emendamento, il piano autonomo e autosufficiente, elaborato dagli stessi comuni, condiviso e approvato con singole delibere comunali, al fine di superare definitivamente, nel territorio interessato, l'emergenza ancora in atto.

SINTESI

Il sistema operante fino al 1994, afferente lo smaltimento rifiuti in regione Campania, è sintetizzabile nella disponibilità e utilizzo di pochissime macro discariche, ubicate fondamentalmente nelle province di Napoli e Caserta e precisamente la prima - Pianura / Difrabi nel comune di Napoli e le altre due - Ecologica Meridionale e Sogeri rispettivamente nei comuni di Caserta e Castelvoturno (CE); erano altresì in esercizio con modesto contributo alle esigenze complessive di smaltimento, anche la discarica ISMAR - Battipaglia / Salerno e la discarica di Ariano Irpino (AV) - ASIDEV.

L'intera regione aveva contato, ai sensi della L.441/87, anche su numerose micro discariche di livello comunale, a tale data pressoché esaurite ed oggetto comunque di pessima gestione.

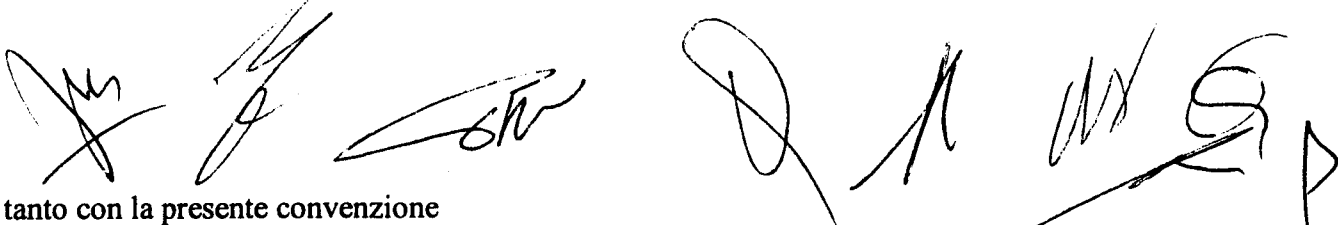
Dal 1994 al 2001 i vari prefetti di Napoli delegati, come detto, hanno assicurato, pianificando e realizzando in gestione diretta, lo smaltimento dei rifiuti per l'intera regione, nelle more che il Presidente G.R. -Commissario delegato (ex O.P.C.M. 3/96) provvedesse all'adozione e attuazione del piano definitivo di smaltimento rifiuti, mediante impianti industriali di lavorazione, recupero, riutilizzo e incenerimento degli stessi rifiuti.

In attuazione di tale piano sono stati realizzati 7 impianti ex CDR (attuali STIR), ubicati 3 in provincia di Napoli (Tufino, Giugliano e Caivano) e uno ciascuno nelle altre 4 province (S.Maria Capua Vetere, Avellino, Casalduni e Battipaglia) e l'inceneritore di Acerra.


Alla luce e traendo insegnamento da oltre 17 anni di emergenza, riproporre il "modello discarica" ancorché passando dallo smaltimento del "tal quale" alla "FOS" (frazione organica stabilizzata) fuori specifica compost, è riduttivo, inutile, inefficace e perpetuerebbe sine die l'emergenza del settore.

Peraltro giova ribadire che la provincia di Napoli, nello specifico i comuni della fascia rossa, rappresentano oltre la metà della popolazione dell'intera regione, distribuiti su un territorio di superficie ridottissima, fortemente antropizzato e con numerose cittadine con densità demografiche da primato -sic- mondiale; si cita al riguardo Portici, ma anche Ercolano, Torre del Greco, Torre Annunziata, ecc.


Per quanto premesso, con la presente convenzione, i 19 comuni (18 fascia rossa vesuviana + Striano) del comprensorio omonimo propongono e condividono con gli enti regione e provincia un "modello normale" di ciclo integrale di rifiuti, con l'obiettivo, da un lato di contribuire per il territorio interessato a superare definitivamente l'emergenza nel settore smaltimento R.R.S.S.U.U. e, dall'altro lato a delineare un modello che, applicato su scala regionale, vista nella sua complessiva unicità e identità socio-economico-ambientale, consentirebbe di mettere alle spalle un ventennio drammatico e restituirebbe alla nostra regione la sua autentica vocazione, legata e sostenuta da millenni ad un turismo ecosostenibile, all'esaltazione e fruizione di bellezze paesaggistiche, climatiche, architettoniche, museali e archeologiche, uniche al mondo e patrimonio dell'intera umanità.



Per tanto con la presente convenzione
la Regione Campania rappresentata dal Presidente On Stefano Caldoro e dall'Assessore
all'Ambiente, Prof. Giovanni Romano;
la Provincia di Napoli, rappresentata dal Presidente On. Avv. Luigi Cesaro, e dall'Assessore
provinciale all'ambiente Prof. Giuseppe Caliendo;
i 19 comuni del territorio in parola,
condividono, concordano e approvano il seguente piano, redatto dai tecnici comunali i cui impianti
sono stati ubicati nei comuni di Ercolano, Torre del Greco, Massa di Somma, Somma Vesuviana,
Cercola, San Giuseppe Vesuviano e Ottaviano,
esaminato e approvato con specifiche delibere di giunta comunale da tutti i 19 comuni,
la cui attuazione determinerà, a regime, l'ottimizzazione del ciclo integrato dei rifiuti, dalla
produzione alla smaltimento finale, piano che si basa sui seguenti cardini:



- 
- Minimizzazione all'origine dei rifiuti prodotti mediante campagna di informazione e di educazione ambientale, ordinanze sindacali di divieto d'uso dei materiali non riutilizzabili (quali contenitori in plastica di alimenti solidi e liquidi, ecc.) e riduzione degli imballaggi di carta, cartone, plastica e materiali compositi, con creazione di filiere corte dal produttore al consumatore;
 - Raccolta differenziata spinta, porta a porta, con obiettivo al 2012 del 65 %;
 - Messa in esercizio dei seguenti impianti di trattamento delle varie classi di rifiuti, raccolti separatamente per frazioni merceologiche omogenee:
 - a) **tre impianti di trattamento della frazione umida, ubicati a Massa di Somma, Somma Vesuviana e Ercolano;**
 - b) **impianto di trattamento della frazione secca indifferenziata a Torre del Greco**
 - c) **Piattaforma multimateriale, impianto trattamento e recupero ingombranti e RAEE a Ottaviano**
 - d) **Frazione vetro Cercola**
 - e) **Utilizzo di un'area industriale di mq 8000 per una destinazione da definirsi a San Giuseppe Vesuviano**
 - f) **Impianto di trattamento dei rifiuti inerti da costruzione e demolizione, a Ercolano**
 - g) **Utilizzo di area per piattaforme multimateriali a Striano**
 - h) **Centro di riuso a San Sebastiano e Portici**
 - I comuni con la seguente convenzione si impegnano a dare immediata attuazione al piano elaborato e a valutarne ulteriori evoluzioni.
 - La regione Campania provvederà, atteso anche il contesto di criticità e vulnerabilità del territorio in questione, ad accelerare al massimo tutte le procedure per l'ottenimento dei permessi necessari alla realizzazione di siffatta impiantistica.
 - La provincia di Napoli nel condividere il piano lo fa proprio e lo inserisce come emendamento essenziale nei piani regionali, di recente elaborati dalla stessa regione Campania sia per rifiuti speciali (D.G.R. n. 212 del 24 maggio 2011) che dei rifiuti urbani (D.G.R. n. 265 del 14 giugno 2011).

I comuni, nel condividere le considerazioni e valutazioni della Regione Campania e della Provincia di Napoli si impegnano ad implementare al massimo la raccolta differenziata; si impegnano altresì, qualora necessario e in mancanza di soluzioni alternative (incenerimento frazione residuale c/o inceneritore di Acerra o c/o cementifici regionali), ad individuare nel loro territorio, al di fuori della perimetrazione del Parco Nazionale del Vesuvio - istituito



con decreto del Presidente della Repubblica del 5.06.1995 -, un' ulteriore sito, ad esclusivo utilizzo dei 19 Comuni, da utilizzare per la frazione residuale dei rifiuti, a valle del ciclo di filiera concepito, che abbia una durata commisurata ai tempi necessari alla realizzazione e alla messa in esercizio degli impianti.

Ritenuto che


- è obiettivo prioritario della Provincia di Napoli quello di perseguire una pianificazione del ciclo integrato dei rifiuti nell'Area Vesuviana, condivisa con i Comuni interessati, allo scopo di rendere il comprensorio medesimo autonomo non solo nelle fasi di raccolta e trasporto dei rifiuti, ma anche nelle fasi di recupero e smaltimento prevedendo azioni ed interventi mirati tesi alla realizzazione della necessaria impiantistica;
 - l'utilizzo incontrollato e ripetuto del territorio nel corso degli ultimi cinque lustri ha determinato nella Provincia di Napoli una saturazione delle aree eventualmente rispondenti ai requisiti per la realizzazione di nuove discariche che, ad oggi, più che essere utilizzate per ulteriori conferimenti, necessitano di interventi di bonifica;
 - che l'Area Vesuviana rappresenta attualmente un'area virtuosa nel ciclo integrato dei rifiuti con percentuali di raccolta differenziata superiori alla media regionale, con punte di eccellenza nella raccolta della frazione umida;
- 
- 

Visti:

- il D. Lgs. 267/2000 art. 34;
- la legge 241/90 e s.m.i.;
- il Decreto Legislativo 152 del 14 aprile 2006 e ss. mm. ed ii. e, in particolare, l' art. 177, comma 5;
- la Legge Regionale n° 4 del marzo 2007 recante "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati", così come modificata dalla Legge Regionale n° 4 del 14 aprile 2008 e dalla L.R. Campania n. 2 del 21.01.2010;
- il Decreto Legge 30 dicembre 2009, n° 195, convertito in Legge 26 febbraio 2010 n° 26, ed in particolare gli artt. 9 ed 11;
- il decreto legge 26 novembre 2010 n. 196, convertito con modificazioni in legge n. 1/2011, con particolare riferimento alla disciplina della localizzazione dei nuovi impianti di smaltimento da realizzarsi nel territorio della Provincia di Napoli, l'art. 1 comma 2, l'art. 1 comma 3 lett b), art. 6;
- il decreto del Presidente della Provincia n. 144 del 17.03.2010;
- i provvedimenti con i quali la Provincia ed i Comuni hanno approvato le finalità del presente accordo di programma, stante la necessità di procedere alla sua attuazione pur rilevando che il procedimento amministrativo in oggetto è stato gestito ed attivato dall' Amministrazione Provinciale che ne è responsabile.

TUTTO CIÒ PREMESSO

convenendo sugli obiettivi da raggiungere, le azioni da intraprendere e gli impegni da assumere tra la Regione Campania, la Provincia di Napoli ed Comuni di Boscoreale, Boscotrecase, Cercola, Ercolano, Massa di Somma, Ottaviano, Pollena Trocchia, Pompei, Portici, San Giorgio a Cremano,


San Giuseppe Vesuviano, San Sebastiano al Vesuvio, Sant'Anastasia, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Torre Annunziata, Torre del Greco, Trecase (di seguito le Parti), si stipula il presente:

ACCORDO DI PROGRAMMA

Articolo 1

“Recepimento delle premesse”

Le premesse e gli allegati formano parte integrante e sostanziale del presente Accordo di Programma.

Articolo 2

“Obiettivi strategici dell'Accordo di Programma”

In linea con gli obiettivi comunitari in materia di ciclo integrato dei rifiuti, nelle more della definitiva approvazione dei Piani Regionali di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) e Speciali (PRGRS) e del Piano d'Ambito della Provincia di Napoli, il presente accordo di programma persegue i seguenti obiettivi strategici per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti nell'Area Vesuviana:

- la riduzione della quantità di rifiuti pro-capite o, comunque, azioni che ne contengano l'aumento;
- la raccolta differenziata finalizzata al riciclaggio con l'obiettivo del 65% dei rifiuti urbani prodotti a livello di singolo comune;
- il trattamento integrale di tutto il rifiuto residuo;
- la messa a discarica di una quantità minima di rifiuti pretrattati, come ottimizzazione delle politiche provinciali in sintonia con quanto già in itinere nell'ambito “Area Vesuviana”.

Articolo 3

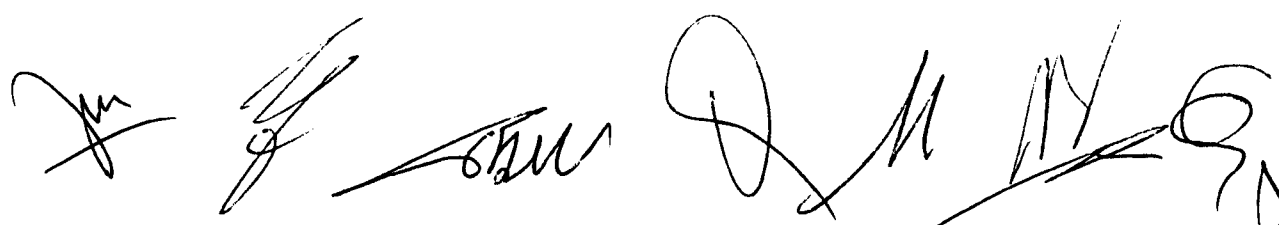
“Obiettivi specifici dell'Accordo di programma”

Preso atto della complessità delle questioni legate alla programmazione del ciclo integrato e razionale dei rifiuti nel contesto campano rappresentabili principalmente nella:

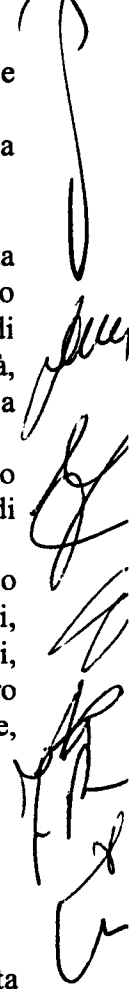
- mancata riduzione alla fonte dei rifiuti;
- insufficiente livello di raccolta differenziata;
- inesistenza di consolidate esperienze di riuso;
- scarso recupero di materiali ed energia;
- scorretto smaltimento finale delle frazioni irrecuperabili (inerti);

il presente accordo di Programma riconosce come fondamentali le seguenti fasi di gestione del ciclo integrato:


- 1) fase di riduzione all'origine della quantità di rifiuti prodotti (es. “detergenti alla spina” e dispenser di prodotti sfusi, distributori di acqua potabile sanificata, etc.);
- 2) fase dei servizi di raccolta (indifferenziata e differenziata) dei rifiuti urbani e loro trasporto anche in presenza di stazioni di trasferimento;
- 3) fase impiantistica di trattamento e recupero di materiali ed energia, in linea e attuazione del piano predisposto dai comuni dell'area vesuviana.



Parimenti, si ritiene prioritario il perseguimento dei seguenti obiettivi specifici per un ottimale ciclo integrato dei rifiuti nell'Area Vesuviana:

- 1) aumento della percentuale di raccolta differenziata di tutti i Comuni dell'Area Vesuviana con il raggiungimento dei valori previsti dalla vigente normativa;
 - 2) riduzione nella produzione dei rifiuti nei comuni dell'Area Vesuviana;
- I punti 1) e 2) saranno oggetto di specifici piani di potenziamento della raccolta differenziata che i Comuni sottoscrittori dovranno approvare, in seno alle rispettive Giunte Comunali entro tre mesi dalla stipula del presente accordo; gli stessi saranno condivisi con la Provincia di Napoli e con la Regione Campania affinché quest'ultima, nel limite delle proprie disponibilità, possa garantire la necessaria copertura finanziaria che dovrà rispettare il principio della proporzionalità al numero di abitanti di ogni Comune sottoscrittore dell'Accordo;
- 3) dotazione impiantistica di trattamento e recupero di materiali ed energia nel territorio dell'Area Vesuviana, secondo il citato piano predisposto dai comuni, comprensivo di impianto di recupero degli inerti.
 - 4) sviluppo di politiche finalizzate alla corretta gestione dei rifiuti speciali - a titolo esemplificativo, al fine di eliminare le eventuali irregolarità nonostante le normative vigenti, si possono citare i rifiuti provenienti dalle attività edili che sono completamente riciclabili, che per la Provincia di Napoli ammontano ad oltre 1 milione di tonnellate all'anno. Il loro recupero consentirebbe una netta riduzione delle attività estrattive delle cave oggi sfruttate, riducendo il notevole impatto ambientale che esse hanno sul territorio.
- 

Articolo 4 "Oggetto e finalità"

- 
1. Al fine di assicurare che la gestione integrata dei rifiuti urbani e speciali sia effettuata conformemente ai principi di precauzione, di prevenzione, di sostenibilità, di proporzionalità, di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione, nell'utilizzo e nel consumo di beni da cui originano i rifiuti, secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nel rispetto dei principi dell'ordinamento nazionale e comunitario, le Parti concordano sulla necessità di avviare azioni ed interventi condivisi per rendere, progressivamente, il comprensorio dell'Area Vesuviana autonomo nella gestione del ciclo integrato dei rifiuti anche mediante la realizzazione dell'impiantistica a tal fine necessaria.

Articolo 5 "Impegni delle Parti"

1. Le parti si impegnano, ognuno per le rispettive competenze, a garantire il perseguimento degli obiettivi strategici e degli obiettivi specifici del presente Accordo di Programma individuati rispettivamente all'art. 2 e all'art. 3 del presente atto.
2. La Provincia di Napoli si impegna ad invitare il Prefetto ad applicare, nel caso di mancato rispetto, da parte dei Comuni, degli obiettivi minimi di raccolta differenziata, quanto previsto dall'art.1, comma 6 del D. L.gvo 196/2010 convertito, con modificazioni, nella legge n. 1/2011.
3. La Provincia di Napoli si impegna ad effettuare l'evacuazione della F.U.T. (frazione umida tritovagliata) dagli impianti S.T.I.R. provinciali, con priorità per quelli di Giugliano e Tufino,